



GIAPPONE

A cura di:

Ambasciata d'Italia - GIAPPONE

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

ITA[®]

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

Assocamerestero

Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

ITALIA
AGENZIA NAZIONALE DEL TURISMO - ENIT

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè GIAPPONE](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO GIAPPONE](#)
- [FLUSSI TURISTICI: GIAPPONE VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ GIAPPONE

- [Il Giappone, terza economia del pianeta, rappresenta ancora un mercato di dimensioni ragguardevoli](#)
- [Non diminuisce l'attrazione del pubblico giapponese verso l'Italia e i prodotti italiani](#)
- [Italia e Giappone, nonostante la distanza geografica, presentano caratteristiche comuni capaci di incentivare la cooperazione economica](#)
- [Il sistema giuridico giapponese e la prassi commerciale offrono alle imprese straniere solide opportunita' di business](#)
- [Maggiore attenzione delle autorità giapponesi alle politiche volte ad incentivare gli IDE stranieri](#)

Il Giappone, terza economia del pianeta, rappresenta ancora un mercato di dimensioni ragguardevoli

Il Giappone rappresenta, in termini di PIL, il terzo Paese al mondo dietro gli Stati Uniti e la Cina. Il suo sistema economico continua a rimanere tra i più solidi e sviluppati, con un bacino di consumatori composto da circa 127 milioni di individui ed un elevato PIL pro capite. Il governo Abe sta inoltre promuovendo una politica della crescita volta a fare uscire il Paese da un lungo periodo di stagnazione economica.

Non diminuisce l'attrazione del pubblico giapponese verso l'Italia e i prodotti italiani

Si è consolidato nell'arco di un ventennio un interesse molto accentuato verso l'Italia e i prodotti italiani. Tale attrazione favorisce, alla luce dell'elevato tenore di vita della popolazione, la produzione italiana ad alto livello di specializzazione nei settori tradizionali del nostro export, che trovano in un mercato maturo e altamente sofisticato come quello nipponico un favorevole terreno di sviluppo. Ciò potrebbe incentivare l'accesso al mercato anche da parte di PMI specializzate nella produzione di beni di elevata qualità, molto apprezzati dal consumatore locale.

Italia e Giappone, nonostante la distanza geografica, presentano caratteristiche comuni capaci di incentivare la cooperazione economica

Nonostante la distanza geografica e le differenze culturali, Italia e Giappone presentano caratteristiche simili e si trovano ad affrontare complessi problemi comuni, come l'approvvigionamento energetico, le calamità naturali, la conservazione dell'ambiente e l'invecchiamento della popolazione. Si aprono quindi interessanti opportunità di cooperazione in settori innovativi come le energie rinnovabili, le nano e biotecnologie, l'ICT (E-Health), l'architettura per tutti, la robotica, la domotica e i prodotti chimici e farmaceutici.

Il sistema giuridico giapponese e la prassi commerciale offrono alle imprese straniere solide opportunita' di business

Benche' sussistano ancora oggi diverse barriere tariffarie e non tariffarie all'ingresso nel Paese di carattere protezionistico, il sistema giuridico locale non prevede restrizioni o discriminazioni di legge nei confronti degli imprenditori stranieri, fatta eccezione per pochi settori (agricoltura, pelle, miniere, settori strategici per la sicurezza nazionale). Il corpus di regole non scritte che disciplinano le relazioni commerciali garantiscono l'elevata solvibilità dei crediti e, una volta instaurati, rapporti solidi e duraturi che offrono prospettive di crescita a lungo termine.

Maggiore attenzione delle autorità giapponesi alle politiche volte ad incentivare gli IDE stranieri

La progressiva delocalizzazione delle attività produttive all'estero, unita alla necessità di rilanciare la crescita interna e di accelerare il processo di ricostruzione del Tohoku, favoriscono le politiche tese ad incentivare l'attrazione degli IDE stranieri. Le Zone Economiche Speciali, ad esempio, prevedono agevolazioni fiscali e snellimenti burocratici per le società, che possono contare, anche sul resto del territorio nazionale, su un'eccellente rete infrastrutturale, servizi efficienti ed elevata qualificazione del personale locale.

Ultimo aggiornamento: 12/01/2016

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Monarchia costituzionale
Superficie	377.944 km2
Lingua	Giapponese
Religione	Scintoismo, Buddismo
Moneta	Yen

Ultimo aggiornamento: 07/09/2012

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Servizi di informazione e comunicazione](#)
- [Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici](#)
- [Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi](#)
- [Attività professionali, scientifiche e tecniche](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)

Servizi di informazione e comunicazione

Nell'ambito della gestione e del risparmio energetico, importanti margini di cooperazione tra Italia e Giappone possono essere garantiti dalle tecnologie legate alle reti intelligenti. Il nostro Paese e' divenuto in pochi anni leader mondiale nello sviluppo delle electrical smart grids, ossia di canali non piu' destinati in via esclusiva alla trasmissione e alla distribuzione dell'energia elettrica dalle grandi centrali ai clienti finali, ma di vere e proprie reti in grado di fare interagire produttori e consumatori, di determinare in anticipo le richieste di consumo e di adattare con flessibilita' la produzione e la fruizione di energia. La gestione dei flussi bidirezionali, presupponendo un controllo non piu' centralizzato ma distribuito sul territorio, coinvolge quindi non solo l'energia prodotta dalle grandi centrali, ma anche quella generata in media e bassa tensione proveniente da fonti rinnovabili.

Le prospettive di collaborazione in questo settore risultano oltremodo interessanti: il Giappone, che dall'incidente di Fukushima ha visto crescere la sensibilita' generale con riguardo alle problematiche legate al risparmio energetico e che dispone di tecnologie e know-how che hanno consentito di avviare ambiziosi progetti all'estero nel campo delle smart green cities, potrebbe divenire un partner di rilievo per il nostro Paese. Le utilities giapponesi, che hanno avviato, anche su impulso delle autorita' pubbliche, un'approfondita riflessione sulla riorganizzazione del settore in termini di maggiore efficienza e controllo, potrebbero trovare utile avviare collaborazioni al fine di trarre beneficio dall'eccellenza tecnologica italiana nel campo delle smart grids.

Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

Quasi l'80% delle forniture italiane nel settore farmaceutico e' rappresentato dai medicinali. Il Giappone vanta infatti la piu' alta aspettativa di vita media al mondo e la sua societa' tende ad invecchiare piu' rapidamente di qualsiasi altra societa' industrializzata: si prevede che, nel 2050, un terzo della popolazione sara' costituito da anziani. Il sistema sanitario nipponico e' considerato un settore in forte espansione e una buona percentuale di questa crescita e' rappresentata dai farmaci su ricetta. Il tasso di mortalita' in Giappone e' inoltre determinato, in misura sempre maggiore, dalle malattie che caratterizzano le societa' economicamente avanzate (come le neoplasie) e che richiedono maggiore attenzione in particolare nel cosiddetto settore red biotech, quello delle biotecnologie applicate ai processi biomedici e farmaceutici, come l'individuazione di organismi in grado di sintetizzare farmaci o antibiotici, oppure lo sviluppo di tecnologie di ingegneria genetica per la cura di patologie.

L'Italia risulta il terzo Paese europeo per numero di imprese impegnate nel biotech: la maggior parte di esse opera nel settore della salute umana e determina circa il 72% del fatturato complessivo del comparto. La ricerca italiana ricopre le prime posizioni in termini di qualita' a livello internazionale e vanta posizioni di eccellenza nella sperimentazione applicata all'oncologia e alla neurologia. Il mercato biotech risulta ancora in forte crescita e si presta quindi alla realizzazione di nuovi investimenti che consentano di sostenere la ricerca alla base delle proprie applicazioni. Il successo delle imprese italiane risulta legato alla specializzazione in alcuni settori specifici della farmacologia, come l'oncologia, la neurologia e le malattie infettive. Il red biotech rappresenta inoltre il settore nel quale le societa' farmaceutiche trovano la naturale evoluzione della farmaceutica tradizionale, nonche' la prospettiva per ampliare il proprio mercato in specifiche aree terapeutiche. Benche' il Giappone possieda una delle industrie biotecnologiche piu' competitive al mondo, il progressivo aumento dell'eta' media della popolazione e quindi la sempre piu' sentita necessita' di benessere e salute possono in prospettiva dischiudere nuove e significative opportunita' per le societa' italiane impegnate nella bio-farmaceutica.

Le imprese italiane, aiutate dalla specificita' delle produzioni e dalla possibilita' di accedere in maniera graduale agli investimenti in impianti, potrebbero cosi' sviluppare un percorso di internazionalizzazione riproponendo sul mercato giapponese le formule individuate nella fase di consolidamento sul mercato nazionale, accostandosi ad esso tramite partnership, joint-venture e accordi con soggetti locali.

Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi

Italia e Giappone hanno conosciuto negli ultimi decenni un continuo processo d'invecchiamento della popolazione. Le principali ragioni sono da ricercare nel forte abbassamento del tasso di natalita' e nel progressivo aumento dell'aspettativa di vita, dovuto principalmente ad un generale miglioramento delle condizioni di vita e al progresso tecnico-scientifico. La dimensione demografica e' quindi destinata ad avere un forte impatto in termini di sostenibilita' dei costi del welfare e della sanita'.

In tale contesto, le ICT possono giocare un ruolo fondamentale nella riorganizzazione dei processi di cura e nella riduzione degli errori medici, nel contenimento dei costi e nell'incremento della produttivita', nell'offerta al cittadino di un servizio sanitario piu' efficiente, efficace e di qualita'. L'ICT puo' dunque fornire un contributo non solo per migliorare la qualita' della vita degli anziani e la loro partecipazione alla societa', ma anche per offrire nuove opportunita' alle imprese. L'ambito di applicazione della ricerca destinata a sviluppare dispositivi piu' semplici e pratici e piu' facili da usare e da capire riveste un potenziale di espansione particolarmente

vasto e variegato, che va dall'area di applicazione amministrativa/gestionale a quella sanitaria/clinica.

Piu' nello specifico, l'e-health, ossia il complesso delle risorse, soluzioni e tecnologie informatiche di rete applicate alla salute ed alla sanita' attraverso il supporto di strumenti informatici, personale specializzato e tecniche di comunicazione medico-paziente, offre interessanti opportunita' di sviluppo e cooperazione scientifico/tecnologica, alla luce della necessita' di sviluppare tecnologie sempre piu' all'avanguardia nella cura e nel monitoraggio delle patologie e nell'assistenza remota.

**Attività professionali,
scientifiche e tecniche**

Il Giappone, che investe intorno al 3,5% del PIL in ricerca e sviluppo (dati Banca Mondiale), e' uno dei poli piu' importanti per le alte tecnologie nell'area asiatica. In quanto Paese con scarse materie prime, esso ha sempre dato un forte impulso alle misure relative alla promozione e allo sviluppo della scienza e della tecnica. Risulta pertanto cruciale lo sviluppo di contatti tra le imprese e il mondo scientifico e accademico, al fine di creare un network che stimoli il trasferimento tecnologico e la ricerca applicata; promuovere accordi di scambio e l'acquisizione di tecnologie innovative; creare joint-venture produttive e di innovazione; alimentare una costante interazione tra mondo universitario e imprenditoriale.

Puntare su tale politica, inoltre, favorisce l'accreditamento di una nuova immagine dell'Italia che, partendo dalle Nano e Bio Tecnologie, dalle ICT e dalla Meccanica faccia conoscere la capacita' di ricerca, d'innovazione tecnologica applicata e di adattamento, flessibile, dei processi produttivi del sistema industriale italiano.

Le nanotecnologie, in particolare, sono unanimemente considerate una delle tecnologie di base piu' importanti nel presente e nel prossimo futuro del Paese, in quanto le sue applicazioni possono estendersi a diversi settori, quali l'informatica, l'elettronica, la medicina, la biologia, l'ecologia e l'energia. Il mercato derivante dalle nanotecnologie e' ancora relativamente ridotto. Se tuttavia si considera che le attese di crescita sono straordinarie, con previsioni d'incrementi annuali tali da dare luogo, secondo alcuni, ad un mercato di piu' di 1.000 miliardi di dollari dopo il 2015, e che il Giappone impegna ingenti risorse in questo campo della ricerca, risulta d'importanza cruciale sviluppare collaborazioni strategiche.

Anche il biotech, che in Italia conta un numero crescente di imprese, continua a mostrare la propria competitivita', non solo a livello europeo. Nonostante la difficile congiuntura economica, il settore e' in continuo sviluppo: con 384 imprese, di cui 225 pure biotech, l'Italia si conferma il terzo Paese in Europa per numero di imprese dedicate. Da parte sua, il Giappone si conferma ai primi posti nella classifica mondiale per le biotecnologie, con ottime opportunita' per lo sviluppo di attivita' di ricerca e collaborazione congiunte, anche in considerazione dei fenomeni demografici in atto.

In Giappone operano numerosi ICT cluster, per il cui sviluppo i governi nazionali e locali stanno fornendo incentivi, creando ambienti di business interessanti anche per i potenziali investitori esteri. All'interno di questo mercato in crescita, i segmenti piu' promettenti sono: i servizi di telefonia mobile, IC Card/RFID, la comunicazione visiva, la tracciabilita' alimentare, la telemedicina, la robotica e la domotica.

Piu' nello specifico, l'e-health, ossia il complesso delle risorse, soluzioni e tecnologie informatiche di rete applicate alla salute ed alla sanita' attraverso il supporto di strumenti informatici, personale specializzato e innovative tecniche di comunicazione medico-paziente, schiude le porte ad opportunita' di sviluppo e cooperazione scientifico/tecnologica, alla luce della necessita' di sviluppare tecnologie sempre piu' all'avanguardia nella cura e nel monitoraggio delle patologie e nell'assistenza remota.

**Energia elettrica, gas, vapore e
aria condizionata (anche da fonti
rinnovabili)**

Dopo Fukushima si e' sviluppato in Giappone un forte sentimento anti-nuclearista, chiaramente spinto dalla portata del disastro e dalle conseguenze a breve e a medio termine che esso ha determinato. Nonostante cio', la politica energetica del governo Abe prevede oggi il riavvio di almeno una parte degli impianti presenti nel Paese, annullando cosi' il programma di "phasing out" adottato dal precedente esecutivo.

Il governo appare nondimeno intenzionato a proseguire la politica tesa alla promozione e allo sviluppo delle energie rinnovabili. Per compensare il taglio di una fonte energetica che, nel pre-Fukushima, garantiva quasi il 30% di tutto il fabbisogno nazionale, e contenere l'aumento dei costi derivanti dall'import di combustibili fossili, l'esecutivo ha continuato a promuovere il sistema di incentivi lanciato il 1mo luglio 2012 tramite il Feed-in Tariff Act.

Il settore delle rinnovabili e' quindi in grado di offrire buone opportunita' d'investimento e di cooperazione tecnologica, alla luce del fatto che il sistema feed-in prevede incentivi alla produzione da solare fotovoltaico, eolico, idrico (energia idraulica di potenza inferiore ai 30 MW), geo-termico e bio-masse. Le societa' intenzionate a sviluppare gli impianti alimentati dalle suddette fonti e ad ottenere le relative tariffe incentivanti devono richiedere e ottenere un'approvazione da parte del Ministero dell'Economia, Commercio e Industria, che viene rilasciata nel giro di 1-2 mesi a seguito della presentazione di documentazione di carattere tecnico. Il Feed-in Tariff Act non prevede restrizioni agli investimenti stranieri ma, a seconda dell'entita' dell'investimento, gli investitori internazionali potrebbero dover rispettare alcune formalita' stabilite dal Foreign Exchange and Foreign Trade Act (quali ad esempio la notifica preliminare del proprio interesse all'investimento).

Interessanti prospettive di collaborazione bilaterale e d'investimento potrebbero emergere, piu' nello specifico, con riferimento alla legge speciale concernente il territorio della Prefettura di Fukushima, contenente disposizioni volte a promuovere lo sviluppo delle rinnovabili, e alle modifiche normative introdotte per favorire lo sfruttamento delle ingenti risorse geotermiche presenti nel sottosuolo

dei parchi nazionali.

Ultimo aggiornamento: 12/01/2016

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Bevande](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici](#)
- [Costruzioni](#)
- [Prodotti tessili](#)

Bevande

Il mercato giapponese e' in fase di trasformazione e potrebbe mutare significativamente negli anni a venire a causa principalmente di due fattori: uno, di carattere interno, costituito dall'invecchiamento della popolazione, e' destinato ad influenzare i consumi dei prodotti eno-alimentari; l'altro, di carattere esterno, potrebbe essere rappresentato dalla conclusione dell'Accordo di Libero Scambio con l'Unione Europea, che andrebbe gradualmente ad abbattere le barriere tariffarie e non tariffarie sui prodotti del settore primario, facilitandone cosi' l'importazione.

A beneficiare in modo particolare di questo cambiamento e' il settore enologico, che vede nel mercato giapponese ancora ampi margini di sviluppo economico-commerciale. E' alla luce di tale considerazione che e' nato un evento promozionale come la rassegna "3000 Anni di Vino Italiano", che dal 2011 propone per la prima volta con cadenza annuale una cornice unitaria che ha il merito di eliminare la frammentarieta' e l'episodicita' di precedenti iniziative, nonche' di garantire ampio livello di copertura da parte dei media nipponici e grande visibilita' su social network e su siti internet. L'iniziativa ha inoltre il vantaggio di presentare in modo sistemico agli operatori locali del settore la varieta' e la qualita' dei vini italiani e di stimolarne l'interesse presso il pubblico, introducendo ed educando il consumatore alla ricchezza della nostra produzione.

Le aziende italiane possono quindi beneficiare di un servizio di supporto aggiuntivo, teso ad incrementare al massimo le opportunita' di vendita che il mercato nipponico puo' offrire sia oggi che, soprattutto, nel prossimo futuro. L'export italiano di vino, che occupa in Giappone una quota pari a circa il 13%, mantiene la seconda posizione dietro alla Francia. Le prospettive di crescita giustificano un impegno promozionale e di marketing sempre piu' intenso da parte delle nostre aziende di settore anche alla luce dell'aggressivita' di competitor come il Cile o la Spagna, che negli ultimi anni hanno incrementato in misura considerevole l'export dei propri prodotti in Giappone.

Prodotti alimentari

In Giappone si sta assistendo ormai da vari anni ad un fenomeno che non accenna a diminuire: il "boom" della gastronomia italiana. A partire dalla meta' degli anni '90, l'export alimentare italiano su questo mercato e', infatti, piu' che raddoppiato. Sono migliaia i ristoranti italiani presenti sul territorio e la ristorazione risulta assorbire circa il 70% del valore dell'export agro-alimentare del nostro Paese in Giappone. Rimane ancora marginale, invece, la presenza dei prodotti italiani nella grande distribuzione, in relazione alla quale, dunque, vi sono ancora ampi margini di miglioramento.

La percezione dei prodotti alimentari del nostro Paese non e' indifferenziata e rispecchia la forte identificazione regionale del prodotto, la sua specialita' territoriale e l'appartenenza ad una particolare tipicita' spesso associata ad una tradizione produttiva artigianale. Gli esportatori nostrani possono quindi fare leva su questo aspetto per introdurre nuovi marchi e prodotti presso il pubblico giapponese o per rafforzare la posizione di quelli gia' presenti sul mercato.

Il settore potrebbe garantire ulteriori e notevoli margini di espansione per i produttori italiani, ove fosse possibile ottenere un consistente allentamento dei vincoli e una progressiva ma decisa contrazione delle barriere tariffarie e non tariffarie tradizionalmente imposte a Tokyo dall'Unione Centrale delle Cooperative Agricole giapponesi (JA-Zenchu), cui risultano affiliate le associazioni agricole del Paese. Sotto questo punto di vista, la conclusione dell'Accordo di Libero Scambio tra Giappone e Unione Europea potrebbe garantire un allentamento delle barriere che attualmente ostacolano il commercio tra le due Parti nel comparto agro-alimentare.

Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

In Italia la chimica e' forse l'unico settore per cui si puo' parlare di attivita' di ricerca diffusa tra centinaia di imprese e non concentrata tra pochi protagonisti. Tutte le imprese italiane operanti nel settore, dalle PMI alle grandi multinazionali, dimostrano una forte propensione all'innovazione, con una spesa in R&S superiore al 40% della spesa totale, di molto superiore a quella dell'intera industria manifatturiera. Tutta l'industria chimica si distingue inoltre per l'elevata qualita' della forza lavoro: le imprese assumono giovani con alti livelli di formazione, contribuendo alla loro crescita professionale e offrendo importanti opportunita' di specializzazione all'interno dell'azienda. Cio' e' dovuto al fatto che tutte le attivita' chimiche posseggono un mix d'innovazione e intensita' di capitale, che comporta la necessita' di personale qualificato. Tra i grandi settori la chimica e' quello che dispone di lavoratori con una maggiore produttivita' e remunerazione.

L'Italia e' storicamente tra i piu' importanti fornitori mondiali di principi attivi farmaceutici. I motivi di questa "leadership" hanno origine sia nella ben consolidata cultura chimica del Paese, che vanta numerose industrie farmaceutiche di respiro internazionale insieme a costruttori di apparecchiature chimiche d'avanguardia, sia nella qualita' dell'insegnamento universitario. Un dato (da solo) e' indicativo del successo internazionale dei produttori italiani: l'85% del fatturato proviene dall'esportazione.

Le imprese del settore sono per lo più di medie dimensioni, con un numero di addetti variabile da meno di 100 ad alcune centinaia per le aziende più significative. Alcune di esse fanno parte di grandi multinazionali farmaceutiche, altre di realtà farmaceutiche prevalentemente nazionali, altre infine sono indipendenti.

La presenza italiana, coltivata nel tempo con la partecipazione alla Fiera "Cphl Japan", va rafforzata ulteriormente per ampliare il target di controparti giapponesi, i quali hanno già, peraltro, dimostrato di apprezzarla.

Il Giappone vanta la più alta aspettativa di vita media al mondo e la sua società tende ad invecchiare più rapidamente di qualsiasi altra società industrializzata: si prevede che nel 2050 un terzo della popolazione sarà costituito da anziani. Il sistema sanitario nipponico risulta attualmente in forte espansione e una buona percentuale di questa crescita è rappresentata dal settore dei farmaci su ricetta. Il mercato giapponese, pertanto, è in grado di garantire ancora per diversi anni margini di crescita per l'export italiano di farmaci e prodotti medicali.

Costruzioni

In Europa si possono oggi individuare diversi andamenti sociali. La Commissione Europea, ad esempio, ha lanciato l'iniziativa "Smart Cities" (Città Intelligenti), che sosterrà le città con maggiori ambizioni pionieristiche che intendono incrementare l'efficienza energetica dei propri edifici, delle reti energetiche e dei sistemi di trasporto, in modo tale da ridurre del 40%, entro il 2020, le emissioni di gas serra.

La Smart City è un modello ideale di città, dove le dotazioni materiali e immateriali cooperano, con l'ausilio delle tecnologie, per obiettivi di qualità della vita e riduzione dell'impronta ambientale, con modalità di governo trasparenti e partecipate. Questa tendenza post-Protocollo di Kyoto è globale. Anche in Giappone, infatti, la parola-chiave "Smart City" trova applicazione al mercato della costruzione di "Smart Houses" private. Gli utilizzatori di materiali da costruzione e i costruttori di case cercano materiali che possano soddisfare le esigenze del mercato attuale, ossia quelli ecologici e sostenibili che seguono questa tendenza mondiale.

In Giappone la parola "Smart House" identifica un'abitazione che utilizza la tecnologia informatica e le reti energetiche, con il controllo complessivo dell'energia per ridurre l'effetto serra. Allo stesso tempo, la Smart House assicura comfort, risparmio di energia e riduzione delle emissioni di anidride carbonica, giacché non è sufficiente incrementare l'efficienza energetica degli edifici, ma è anche necessario controllarli esternamente. In tale contesto, l'export italiano di nuovi materiali da costruzione (oltre che dell'arredamento realizzato con materiali ecologici e degli oggetti di design eco-sostenibile) applicabili al concetto di Smart House, può incontrare in Giappone buone prospettive di crescita.

Rilevanti opportunità per le aziende italiane operanti nel settore sono altresì legate ai Giochi Olimpici del 2020. Mentre sono in via di definizione i piani per la costruzione dei siti olimpici, sono stati lanciati numerosi progetti di riqualificazione urbana. Nella baia di Tokyo, dove si concentreranno parte dei siti delle gare e il Villaggio Olimpico, prosegue il boom delle costruzioni di strutture commerciali e grattacieli residenziali. I produttori italiani di materiali, già apprezzati per la loro elevata qualità e detentori di quote rilevanti di mercato nei settori delle pietre naturali e delle piastrelle, potrebbero incrementare ulteriormente il proprio business da qui al 2020.

Prodotti tessili

Negli ultimi anni, la stagnazione economica ha in parte modificato la propensione al consumo dei cittadini giapponesi, i quali hanno gradualmente spostato la loro attenzione su una fascia sempre più ampia ed economica di prodotti, senza dover necessariamente rinunciare alla qualità (come ad esempio l'abbigliamento casual realizzato dall'azienda giapponese Uniqlo, leader del mercato domestico). Il comparto dell'alta moda italiana, tuttavia, ha risentito limitatamente di questo cambiamento nelle abitudini dei consumatori, mantenendo la propria posizione in virtù della forza del brand e dell'attitudine del consumatore a concentrare gli acquisti su di un numero limitato di prodotti di prestigio.

Il settore della moda continua dunque a beneficiare di una domanda in generale sostenuta, in ragione della qualità e dell'unicità dei prodotti italiani, che dalla primavera del 2013 hanno potuto altresì contare sull'elevata propensione al consumo da parte delle classi più abbienti, incoraggiate ad acquistare in virtù della ventata di ottimismo generata dall'ascesa dell'Indice Nikkei, spinta dalle manovre di politica economica del governo Abe. Il Giappone, è bene ricordare, rappresenta ancora una buona fetta del mercato del lusso mondiale.

Bisogna inoltre evidenziare che l'industria nipponica di settore, incluso il sistema distributivo e retail, sta attraversando una fase di ristrutturazione. Secondo gli esperti, il sistema che ne uscirà sarà più snello e flessibile, avvantaggiando così le aziende del nostro Paese e limitando l'handicap che le affligge nei confronti dei concorrenti asiatici, che beneficiano oggi di un decisivo vantaggio sotto il profilo distributivo.

Data la complessità del sofisticato mercato giapponese, è giocoforza dare il massimo risalto agli aspetti qualitativi che caratterizzano le produzioni delle nostre PMI e che costituiscono il più importante fattore di scelta. Questo può avvenire anche con formule promozionali innovative, partendo da un nuovo modo di proporre il sistema italiano della moda, inteso nella sua accezione più ampia. I prodotti sia di base (tessuti, filati, pelle conciata) sia finiti non sono più elementi autonomi di singole realtà settoriali, ma insieme di capacità produttive, coordinate ed articolate fra loro.

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO**POLITICA INTERNA**

Il sistema partitico giapponese del Secondo Dopoguerra si connota per una pronunciata frammentazione, che ha prodotto in piu' di sessant'anni numerose formazioni politiche e ha portato alla periodica nascita e al successivo disfacimento di movimenti e alleanze. Soprattutto dopo gli anni '60, la lotta fra le correnti interne, tratto distintivo del sistema politico nipponico, ha influito negativamente sulla stabilita' delle compagini governative succedutesi alla guida del Paese. Salvo una breve interruzione nel 1993-1994, il Liberal Democratic Party (LDP), di stampo conservatore, ha detenuto il potere ininterrottamente dal 1955 al 2009, anno in cui ha avuto inizio la breve e travagliata parentesi governativa del Democratic Party of Japan (DPJ).

La pronunciata instabilita' governativa evidenzia il ruolo tradizionalmente preponderante dell'elite dei burocrati, ossia delle alte sfere dell'apparato statale che, specie all'interno del potente Ministero dell'Economia, Commercio e Industria, hanno dettato le linee guida che hanno indirizzato il Giappone ai vertici dell'economia mondiale. La dirigenza amministrativa occupa nel Paese, dunque, un posto privilegiato. Benché negli ultimi anni le imprese si siano in parte affrancate da questa tutela grazie alla loro crescente internazionalizzazione, il loro prepensionamento e la successiva riassunzione in settori chiave, quali aziende pubbliche, banche, multinazionali, senza escludere la carriera politica, rende lecito considerare questa classe di alti funzionari ancora molto influente. Il Partito Democratico Giapponese (DPJ), che aveva fatto del ridimensionamento della burocrazia un punto cardine del proprio programma politico, non è riuscito ad introdurre alcun sostanziale cambiamento nelle gerarchie di potere consolidate, pagando il mancato rispetto del proprio manifesto elettorale con la netta sconfitta alle elezioni per il rinnovo della Camera dei Rappresentanti del 16 dicembre 2012, che hanno riportato al governo l'LDP del Primo Ministro Abe.

Dopo l'acquisizione della maggioranza dei due terzi dei seggi alla Camera dei Rappresentanti in occasione delle elezioni anticipate del dicembre 2014 (indette per trarre vantaggio dalla debolezza delle opposizioni e interpretate come una sorta di referendum sull'Abeomics), la coalizione formata da LDP e New Komeito è riuscita ad imporsi anche nelle elezioni tenutesi il 10 luglio scorso, conquistando la maggioranza dei due terzi dei seggi alla Camera Alta.

L'esecutivo dispone oggi, dunque, di un orizzonte temporale sufficientemente ampio per affrontare problematiche complesse quali il futuro energetico del dopo-Fukushima, la stagnazione economica, il debito pubblico, la riforma del mercato del lavoro, l'invecchiamento della popolazione con la caduta dei risparmi e le connesse politiche in tema d'immigrazione, le relazioni con gli USA e con la Cina. Dopo la contestata approvazione da parte del Parlamento delle nuove norme relative alla c.d. "autodifesa collettiva", la politica economica è tornata al centro dell'agenda governativa. Essa si basa da un lato su un massiccio pacchetto di stimoli alla crescita incentrato sulla spesa in opere pubbliche e su un piano di riforme di carattere strutturale, dall'altro su un aggressivo programma di Quantitative Easing da parte della Banca del Giappone, alla cui guida si trova dal 20 marzo 2013 l'ex Presidente della ADB Haruhiko Kuroda. Il prospettato riavvio di una parte dei reattori nucleari rimane un'altra tematica strategica nel quadro del progetto politico di Abe.

Ultimo aggiornamento: 13/07/2016

[^Top^](#)**RELAZIONI INTERNAZIONALI**

Il Giappone ha aderito alle Nazioni Unite nel 1956. Esso è al momento uno dei membri del cosiddetto G4, un'alleanza diplomatica con India, Germania e Brasile nata con il proposito di portare avanti le richieste di questi Paesi di diventare membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. L'azione del G4 è contrastata dal cosiddetto Uniting for Consensus, coalizione formata da un gruppo eterogeneo di Stati (tra cui l'Italia), che promuove in alternativa una riforma globale e largamente condivisa dell'ONU, basata su un Consiglio di Sicurezza più democratico, rappresentativo ed efficace.

La Costituzione giapponese proibisce l'uso della forza militare per muovere guerra contro altri Paesi. Il governo mantiene tuttavia una "Forza di Autodifesa" (JSDF) che include aeronautica, marina ed esercito. La creazione delle JSDF trae origine dall'art. 9 della Costituzione del 1947, di matrice statunitense, che vieta di mantenere forze di terra, del mare e dell'aria e altri mezzi bellici. Nel Paese, d'altro canto, sono tuttora presenti più di 35.000 soldati americani (la maggior parte dei quali dislocati sull'Isola di Okinawa). Il Primo Ministro Abe, che punta a reintrodurre nel Paese un vero e proprio esercito, il 1mo luglio 2014 è tuttavia riuscito a far approvare la reinterpretazione della rinuncia alla guerra di cui all'art. 9 introducendo, in certi casi e a certe condizioni, la c.d. "autodifesa collettiva", cui ha fatto seguito l'approvazione da parte del Parlamento, il 18 settembre scorso, delle nuove norme sulla sicurezza. Esse prevedono che le JSDF possano aiutare un alleato attaccato e fare leva sull'autodifesa collettiva quando vi è "pericolo apparente" di sopravvivenza del Giappone a seguito di un attacco armato contro un Paese con cui Tokyo ha "stretti legami" e non ci sono "altri mezzi adeguati" a difesa dei cittadini nipponici. Inoltre, è demandata al governo l'opzione di invio di forze all'estero per il supporto logistico a una forza straniera impegnata in combattimento armato, saltando l'ostacolo della legge a tempo come fatto in Iraq e in Afghanistan. La riforma rischia tuttavia di essere percepita dai vicini asiatici come una mossa prettamente nazionalistica, anziché, come più volte ripetuto dal Premier Abe, quale uno strumento per rendere il Paese più capace di rispondere al mutato scenario interno e internazionale.

L'alleanza strategico-militare tra Stati Uniti e Giappone continua a rappresentare, ad ogni modo, il principale deterrente contro le

ambizioni nucleari della "Guida" nord-coreana Kim Jong-un ed e' un elemento di dissuasione nei confronti della Cina, impegnata nella modernizzazione del proprio apparato militare. Nondimeno, il timore di possibili crisi che coinvolgano anche gli Stati Uniti non ha impedito l'escalation delle tensioni legate alla disputa sulle Isole Senkaku, nazionalizzate l'11 settembre 2012 dal Giappone e rivendicate da Pechino, che continuano a minacciare la stabilita' dell'area. Nonostante gli attriti riguardanti le quattro isole meridionali dell'arcipelago delle Curili, rivendicate da Tokyo, rimangono invece stabili i rapporti con la Russia, anche alla luce degli interessi legati all'approvvigionamento di gas naturale, divenuto per il Giappone una delle "core issues" in campo energetico nel dopo-Fukushima.

Con la rinuncia alla guerra e alla minaccia o all'uso della forza, il Giappone del Dopoguerra ha fatto della cooperazione allo sviluppo lo strumento principe nell'esercizio della propria azione diplomatica. Sostenitore del principio di non interferenza negli affari interni dei Paesi beneficiari, il Giappone e' stato a lungo il maggior donatore nel continente asiatico, mirando all'ammodernamento delle infrastrutture locali e conducendo le prime forme di "technology transfer" all'estero, declinando il tradizionale principio dell'aiuto allo sviluppo in funzione della crescita economica sia dei "recipients" che del "donor". La JICA, braccio operativo dell'assistenza allo sviluppo nipponica, rimane una delle piu' grosse agenzie nazionali per la cooperazione del mondo.

Ultimo aggiornamento: 13/07/2016

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

Il Giappone rappresenta, in termini di PIL, la terza potenza economica mondiale dietro gli Stati Uniti e la Cina. Nonostante il lungo periodo di stagnazione che il Paese vive dagli anni '90, la crisi internazionale innescata dalle vicende della Lehman Brothers e i profondi danni morali e materiali provocati dal terremoto e dallo tsunami dell'11 marzo 2011, il sistema economico giapponese continua a rimanere tra i più solidi e sviluppati.

Sulla base dei dati provvisori di contabilità nazionale, nel terzo trimestre del 2016 l'economia giapponese è cresciuta del 2,2% su base annua e dello 0,5% sul trimestre precedente. L'espansione dell'attività economica è stata sostenuta in larga parte dall'export, cresciuto del 2%, mentre la faticosa evoluzione dei consumi (+0,1%) e degli investimenti (+0,03%) continuerebbe ad evidenziare l'andamento balbettante della domanda interna. I dati confermano da un lato le ben note criticità legate alla creazione di un ciclo virtuoso di crescita capace di generare maggiori profitti, salari e consumi in patria, dall'altro sembrano preludere ad un'inattesa accelerazione delle forniture verso l'estero, penalizzate quest'anno dal progressivo rafforzamento dello yen sui mercati valutari. L'andamento dell'export, in particolare, sarebbe stato favorito da un aumento della richiesta asiatica di prodotti come componenti elettronici, semiconduttori e manufatti in acciaio e dalla contemporanea ripresa della domanda negli Stati Uniti.

Sul fronte del debito, l'andamento allarmante del PIL ha indotto l'esecutivo a rinviare al 2019 l'introduzione del secondo aumento dell'aliquota sui consumi dall'8% al 10%, inizialmente previsto per ottobre 2015, onde non correre il rischio di inficiare irrimediabilmente gli sforzi legati alla ripresa dell'economia. Ciò, tuttavia, rischia di aggravare ulteriormente la situazione di forte criticità in cui versa il debito pubblico del Paese, che, secondo gli ultimi dati FMI, avrebbe raggiunto il livello record del 246% del PIL al termine dell'anno solare 2015.

Standard & Poor's, dal canto suo, ha abbassato il rating del credito sovrano del Paese da AA- ad A+. Alla luce della debolezza del quadro macro-economico, cresce inoltre lo scetticismo sul piano quinquennale di consolidamento fiscale del governo, che ha come obiettivo il raggiungimento dell'avanzo primario del deficit entro il 2020, che presuppone una crescita del PIL nominale del 3% annuo (equivalente a circa il 2% in termini reali). Lo stesso Ministero delle Finanze sembra palesare un certo scetticismo in merito alla realizzazione di un programma (basato principalmente su un incremento delle entrate fiscali) che implica un aumento del PIL considerato dai funzionari del MOF eccessivamente ottimistico e, solo in misura minore, su una razionalizzazione della spesa pubblica.

Ultimo aggiornamento: 29/11/2016

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Le elezioni politiche tenutesi il 16 dicembre 2012 hanno visto la netta affermazione del Liberal Democratic Party guidato da Shinzo Abe e determinato una decisa inversione di tendenza rispetto alle linee di politica economica adottate dal precedente governo, per il quale la questione del debito pubblico aveva assunto rilevanza centrale. L'attuale esecutivo, pur dando seguito all'incremento dell'imposta sui consumi dal 5% all'8% a partire dall'esercizio finanziario 2014, ha varato un programma di politica economica (ribattezzato "Abenomics") incentrato sulla crescita, avente l'obiettivo di spingere definitivamente il Paese fuori dalle secche della deflazione. La ricetta economica del Premier è composta dalle cosiddette "tre frecce":

1. Una politica monetaria che, perseguendo il target dell'inflazione al 2%, espanda la base monetaria per centrare l'obiettivo di contrastare la deflazione e, indirettamente, indebolire la valuta nazionale, favorendo così le esportazioni.
2. Il rilancio della leva della spesa pubblica tramite un vasto programma di investimenti in tutto il Paese (a partire dal Nord-Est del Giappone devastato dallo tsunami), pari a più di 13 trilioni di yen.
3. Un articolato piano di riforme di carattere strutturale volto a rilanciare la crescita del Paese nel medio-lungo periodo, con l'obiettivo ambizioso di raggiungere una crescita del PIL reale del 2% annuo nel prossimo decennio.

Haruhiko Kuroda, insediatosi nel marzo 2013 alla guida della Banca del Giappone, ha avviato, in esecuzione della prima freccia dell'Abenomics, un piano di allentamento quantitativo senza precedenti, consistente nel raddoppio della base monetaria nel giro di due anni, nell'acquisizione di titoli di stato a lungo termine e nell'incremento di nuovi e diversificati asset di rischio. La politica monetaria ultra-espansiva ha contribuito all'ascesa dell'Indice Nikkei e ha condotto alla svalutazione dello yen verso dollaro ed euro, favorendo l'incremento del fatturato dei grandi esportatori giapponesi. A settembre, la Banca ha ridefinito la struttura del piano di allentamento monetario ponendo al centro della propria azione il controllo della curva dei rendimenti dei titoli di stato, mantenendo al contempo invariato il tasso di remunerazione negativo (-0,1%) sulle riserve in eccesso parcheggiate dagli istituti di credito presso la Banca, onde stimolare la domanda di liquidità da parte di individui ed imprese per acquisti e investimenti.

La competitività internazionale e la situazione del saldo commerciale rappresentano una delle priorità dell'agenda dell'esecutivo. L'azione di riequilibrio della bilancia commerciale, ormai da molti mesi pesantemente in deficit, punta non solo sull'indebolimento dello yen, ma anche sulla conclusione di nuovi Accordi di Libero Scambio. L'obiettivo ambizioso è quello di incrementare fino al 70%

(dall'attuale 19%) l'export realizzato in ambito FTA entro il 2018. La firma della Trans-Pacific Partnership rappresenta per il governo Abe un importante passo avanti su questo fronte, anche in funzione di un rafforzamento della competitività internazionale di settori tradizionalmente protetti come quello agricolo. Non minore importanza riveste il negoziato FTA con la UE, nel corso del quale le Parti affrontano le problematiche relative al commercio di beni e servizi, agli investimenti e alla proprietà intellettuale.

La politica energetica del governo Abe vede infine un ritorno all'opzione nucleare e il contestuale abbandono del programma avviato dal precedente esecutivo per il "decommissioning" di tutte le centrali atomiche presenti nel Paese. Alla luce dell'appesantimento della bolletta energetica dovuto all'incremento dell'import di combustibili fossili, la scelta di ritornare al nucleare trova il sostegno del mondo produttivo. Rimane tuttavia l'incertezza legata all'esito dei referendum sul riavvio dei reattori nelle circoscrizioni comunali in cui sorgono gli impianti e alla conformità delle centrali alla nuova regolamentazione sulla sicurezza nucleare. Il governo ha invece confermato l'impegno per lo sviluppo delle energie rinnovabili, che dovrebbero ricevere nuovo impulso dall'approvazione della riforma del sistema di produzione e distribuzione di energia elettrica.

Ultimo aggiornamento: 01/11/2016

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	4.637.879	3.699.214	3.461.874	3.722.634	4.015.886	3.774.210
Variazione del PIL reale (%)	1,7	1,4	-0,1	0,7	1,1	0,8
Popolazione (mln)	127,1	127	126,8	126,6	126,3	126
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	35.750	36.264	36.473	37.294	38.401	39.517
Disoccupazione (%)	4,4	4	3,6	3,4	3,2	3,1
Debito pubblico (% PIL)	215,4	220,3	226,1	228,4	231,2	235,8
Inflazione (%)	-0,2	1,6	2,4	0,5	1	1,4
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	5,3	3,1	7,4	0,6	2,6	3,7

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2016

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018		Previsioni di crescita 2019	
Totale	563.334,1 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI							
	2015 (mln. €)	2016 (mln. €)		2017 (mln. €)			
	USA	113.917,5	nd	nd	nd	nd	nd
	CINA	98.536,5	nd	nd	nd	nd	nd
	COREA DEL SUD	39.705,4	nd	nd	nd	nd	nd
	Italia Position:28	3.239,5	Italia Position:nd	nd	nd	Italia Position:nd	nd
	Merchi (mln. €)			2015	2016	2017	
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			871,25			
	Prodotti delle miniere e delle cave			339,51			
	Prodotti alimentari			3.552,69			
	Bevande			446,7			
	Tabacco			175,69			
	Prodotti tessili			4.620,22			
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			450,55			
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			186,54			
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			113,63			
	Carta e prodotti in carta			3.667,98			
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			8,99			
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			8.988,72			
	Prodotti chimici			51.987,53			
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			4.016,3			
	Articoli in gomma e materie plastiche			17.717,42			
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			6.775,15			
	Prodotti della metallurgia			42.694,69			
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			10.895,98			
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			83.581,31			
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			34.464,83			
	Macchinari e apparecchiature			95.028,24			
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			122.504,86			
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			22.425,68			
	Mobili			99,65			
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			8.063,42			
	Altri prodotti e attività			39.487,08			
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.							

IMPORT

Import	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018		Previsioni di crescita 2019	
Totale	564.287,6 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI FORNITORI							
	2015 (mln. €)	2016 (mln. €)			2017 (mln. €)		
CINA	144.663,8	nd	nd	nd	nd	nd	nd
USA	61.555	nd	nd	nd	nd	nd	nd
AUSTRALIA	31.404	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia Posizione: 19	6.786,2	Italia Posizione: nd		nd	Italia Posizione: nd		
Merci (mln. €)				2015	2016	2017	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				18.987,79			
Prodotti delle miniere e delle cave				115.286,5			
Prodotti alimentari				36.356,63			
Bevande				2.935,11			
Tabacco				2.829,53			
Prodotti tessili				7.835,17			
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				25.025,73			
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				9.471,43			
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				8.506,03			
Carta e prodotti in carta				4.125,95			
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				5,19			
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				19.125,82			
Prodotti chimici				32.809,93			
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				23.141,28			
Articoli in gomma e materie plastiche				10.292,44			
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				4.740,55			
Prodotti della metallurgia				21.734,67			
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				9.261,67			
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				91.411,35			
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				22.373,46			
Macchinari e apparecchiature				29.574,64			
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				20.792,15			
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				12.940,31			
Mobili				3.665,71			
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				16.201,49			
Altri prodotti e attività				14.393			
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.							

OSSERVAZIONI

Il commercio estero rappresenta un settore essenziale dell'economia nipponica. Il Giappone e', dal Secondo Dopoguerra, un Paese che esporta molto e investe all'estero l'eccesso di risorse che accumula. Il mercato interno e', infatti, insufficiente ad assorbire l'intero volume della produzione industriale. Poiche' esso deve importare gran parte delle materie prime da cui dipendono le sue industrie, l'esportazione di una porzione cospicua della produzione annua e' necessaria per raggiungere l'attivo nella bilancia commerciale. Nell'ultimo quadriennio, tuttavia, la crisi energetica innescata dal disastro di Fukushima e il rallentamento dell'economia mondiale hanno avuto pesanti ripercussioni sull'interscambio, determinando nel 2011 il primo disavanzo con l'estero dal 1980 su base annua.

Il deficit commerciale risulta legato principalmente all'incremento delle forniture di combustibili fossili da Medio Oriente e Asia Orientale (che rappresentano da sole un terzo di tutto l'import nipponico), in ragione dell'arresto di quasi tutti i reattori nucleari presenti in Giappone, che fino all'incidente di Fukushima fornivano quasi il 30% del fabbisogno energetico. Petrolio, carbone e, soprattutto, gas naturale (sotto forma di LNG) sono pertanto destinati, almeno nell'attuale congiuntura, ad avere un grosso peso nel quadro delle forniture in entrata.

La forza dello yen, la crisi dell'Eurozona e il raffreddamento dell'economia cinese, cui si deve aggiungere l'interruzione alla supply-chain determinata dalla catastrofe naturale dell'11 marzo 2011, sono invece all'origine del rallentamento dell'export nell'ultimo quadriennio. Mentre il settore dell'auto e quello dei macchinari, che rappresentano circa il 40% di tutte le forniture verso l'estero, hanno reagito con efficacia alla delicata congiuntura internazionale, le grandi societa' produttrici di apparecchiature elettriche e dell'elettronica non sembrano al momento essere in grado di contrastare la progressiva erosione delle quote di mercato da esse detenute da parte degli aggressivi competitor stranieri, in particolare le sudcoreane Samsung e LG.

La politica economica del governo Abe ha tuttavia iniziato a produrre i suoi effetti anche sull'export, favorito dalla politica monetaria

GIAPPONE

ultra-espansiva della Banca del Giappone, che ha condotto alla svalutazione dello yen sia nei confronti del dollaro che dell'euro. Il deprezzamento della valuta nipponica ha così permesso d'incrementare i guadagni derivanti dalle forniture denominate in yen delle aziende giapponesi.

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2013	2014	2015
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-67.765	-74.520	-5.408
Saldo dei Servizi (mln. €)	-27.106	-21.829	-10.816
Saldo dei Redditi (mln. €)	132.518	128.717	144.208
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-7.529	-14.302	-15.322
Saldo delle partite correnti (mln. €)	30.871	18.065	112.662
Riserve internazionali (mln. €)	953.980	949.191	1.111.301

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 04/05/2016

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: GIAPPONE (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: GIAPPONE (Outward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (% PIL)	27,8 %	30,5 %	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	947.965,58 mln. €	1.134.780,22 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

PRINCIPALI DESTINATARI

2014 (mln. €)		2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)	
USA	284.127,5	USA	377.458,52				
CINA	77.285,12	CINA	98.103,67				
PAESI BASSI	71.182,59	PAESI BASSI	94.031,6				
Italia Position:29	2.297,34	Italia Position:28	3.223,95	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati "JETRO - Japan External Trade Organization" per la parte aggregata e su dati "International Trade Centre" per la parte relativa ai singoli settori.

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: GIAPPONE (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: GIAPPONE (Inward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (% PIL)	4,4 %	4,9 %	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	148.489,92 mln. €	182.507,59 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI						
	2014	2015		2016	2017	
USA	41.345,37	USA		51.313,64		
PAESI BASSI	18.877,85	PAESI BASSI		27.712,23		
FRANCIA	17.295,19	FRANCIA		23.013,76		
Italia Position: 18	648,76	Italia Position: 18		936,45		
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati "JETRO - Japan External Trade Organization" per la parte aggregata e su dati "International Trade Centre" per la parte relativa ai singoli settori.						

OSSERVAZIONI

Il valore totale delle attivita' all'estero accumulate dal Giappone nel corso degli anni ha avuto tradizionalmente dimensioni di gran lunga superiori rispetto agli investimenti realizzati dalle societa' straniere nel Paese, denotando tra l'altro tassi di crescita molto piu' sostenuti. A partire dal 2005, le multinazionali nipponiche hanno intensificato sia le operazioni "greenfield" che le acquisizioni, conducendo nell'arco di un quinquennio a raddoppiare il valore complessivo dello stock detenuto all'estero. Nel biennio 2011-2012, la forza dello yen ha inoltre incentivato "Japan Inc." ad acquistare enormi quantita' di asset in tutto il mondo, che consentono al Paese di mantenere uno dei maggiori surplus di capitale al mondo in riserve straniere e beni di investimento.

Di ben diversa entita' e' il valore totale delle attivita' accumulate dalle societa' straniere in Giappone. Il tasso di penetrazione degli investimenti esteri, infatti, e' tradizionalmente molto limitato: esso e' inferiore al 4% del PIL, ossia il piu' basso tra i Paesi OCSE. In ragione del tenore produttivo del Paese, tra i piu' efficienti al mondo, e per questo fortemente competitivo, oltre che della tradizionale politica protezionistica perseguita dai governi di Tokyo con lo strumento delle barriere tariffarie e non tariffarie e della pressoché completa chiusura agli stranieri del mondo delle gare di appalto, il mercato giapponese, nonostante le indubbie potenzialita', si presenta chiuso e costoso, sofisticato, altamente concorrenziale, di difficile penetrazione. Tale situazione, alla luce della progressiva delocalizzazione di molte attivita' manifatturiere all'estero, potrebbe alla lunga determinare un deterioramento della bilancia delle partite correnti.

Che il Paese debba avviare una profonda ridefinizione della propria struttura produttiva emerge anche dalla considerazione che numerose corporation straniere, disincentivate a rimanere in Giappone a causa del peggioramento di un business environment penalizzato dal costo della bolletta energetica e da un sistema tributario oneroso per le imprese, stanno spostando le loro operazioni verso aree come Hong Kong o Singapore. Una maggiore apertura agli IDE stranieri avrebbe inoltre il potere di incentivare le innovazioni di prodotto e di processo e lo svecchiamento delle attuali regole (spesso non scritte) di corporate governance, ritenute non piu' compatibili con un modello di sviluppo che voglia rimanere al passo con le trasformazioni del mondo contemporaneo.

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: GIAPPONE (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: GIAPPONE (Outward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019	
Totale (% PIL)	2,6 %	3,2 %	%	%	nd %	nd %	
Totale (mln € e var. %)	88.669,59 mln. €	119.037,23 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI							
2014 (mln. €)		2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)	
USA	31.188,81	USA	39.569,72				
REGNO UNITO	6.122,52	REGNO UNITO	14.040,43				
SINGAPORE	5.613,73	CINA	7.959,37				
Italia Position:31	57,02	Italia Position:21	891,38	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati "JETRO - Japan External Trade Organization" per la parte aggregata e su dati "International Trade Centre" per la parte relativa ai singoli settori.							

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: GIAPPONE (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: GIAPPONE (Inward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (% PIL)	0,2 %	0 %	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	6.722,41 mln. €	-292,92 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI						
	2014	2015		2016	2017	
USA	3.204,57	USA		4.411,86		
HONG KONG	1.412,32	SINGAPORE		1.606,11		
SINGAPORE	1.059,8	PAESI BASSI		1.431,26		
Italia Position:26	-67,39	Italia Position:9		238,84		
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati "JETRO - Japan External Trade Organization" per la parte aggregata e su dati "International Trade Centre" per la parte relativa ai singoli settori.						

OSSERVAZIONI

Negli ultimi anni il graduale restringimento del mercato nazionale e le potenziali opportunita' di crescita soprattutto in Asia, ma anche nell'ambito di sistemi economici sviluppati come quello europeo, australiano e nord-americano, hanno dato un forte impulso al trasferimento di molte attivita' produttive all'estero. Un ruolo non trascurabile nel fornire un'ulteriore spinta al processo di delocalizzazione puo' essere altresì assegnato, all'indomani dell'incidente di Fukushima, all'incertezza legata all'approvvigionamento energetico.

Contrariamente a quanto accaduto negli anni '80, l'incremento delle attivita' all'estero e' quindi riconducibile alla crisi che attanaglia il sistema Paese nel suo complesso. Impossibilitata a trovare significative opportunita' di sviluppo in patria e ricche di liquidita', le corporation nipponiche hanno trovato la strada spianata sia verso i mercati emergenti, sia verso quelli di Europa e Stati Uniti, all'interno dei quali la crisi ha determinato la flessione del valore delle azioni societarie. Lo "shopping spree" nipponico ha visto tra le sue protagoniste anche societa' americane ed europee, le quali sono state coinvolte in un'ondata di acquisizioni da parte di grandi multinazionali come Mitsubishi, Toshiba, Sony, Mitsui, Marubeni e Takeda Pharmaceuticals, principalmente nei settori finanziario, farmaceutico, IT e delle telecomunicazioni.

Il sistema di incentivi ideati dal governo per favorire il processo di ricostruzione del Nord-Est del Giappone devastato dallo tsunami dell'11 marzo 2011 potrebbe invece incrementare il tasso di penetrazione degli investimenti stranieri nel Paese, notoriamente molto limitato. L'amministrazione centrale, di concerto con le Prefetture interessate dal disastro (Aomori, Iwate, Miyagi, Fukushima e Ibaraki), ha istituito delle aree denominate Zone Speciali per la Ricostruzione, all'interno delle quali le aziende interessate ad investire possono beneficiare di particolari agevolazioni fiscali e snellimenti burocratici.

La strategia di crescita dell'esecutivo Abe prevede inoltre la creazione di ulteriori aree destinate ad offrire incentivi e agevolazioni alle societa' straniere. Le sei Zone Strategiche Speciali designate dal governo (regione di Tokyo e dintorni, regione del Kansai, citta' di Niigata, citta' di Yabu, citta' di Fukuoka, Prefettura di Okinawa) rappresentano un laboratorio per lo sviluppo di progetti di riforma e deregolamentazione volti a rendere il mercato giapponese piu' competitivo e business-friendly. Lo scopo e' quello di estendere all'intero territorio nazionale i risultati dei progetti elaborati all'interno di queste aree.

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
argento	tonnellate	5	4	3	3	3	0	0
bovini	capi	4,38	4,23	4,17	4,07	3,97	0	0
calcare	milioni di tonnellate	134	134	140	148	148	0	0
dolomite	tonnellate	3	3	3	3	3	0	0
energia da biomasse	GWh	29,1	29,15	30,22	32,11	0	0	0
energia da rifiuti cittadini e industriali	GWh	7	8	8	8	0	0	0
energia eolica	GWh	4,02	4,68	4,84	5,2	0	0	0
energia geotermica	GWh	2,63	2,68	2,61	2,6	0	0	0
energia idroelettrica	GWh	90,68	91,71	83,65	84,89	0	0	0
energia nucleare	GWh	288,23	101,76	15,94	9,3	0	0	0
energia solare	GWh	3,8	5,16	6,96	14,28	0	0	0
frumento	tonnellate	571,3	746,3	857,8	811,7	0	0	0
latte	tonnellate	7,72	7,47	7,63	7,51	0	0	0
legname	metri cubi	17	18	18	19	0	0	0
oro	tonnellate	8	9	7	7	7	0	0
ortaggi	tonnellate	8,58	8,67	8,81	8,73	0	0	0
patate	tonnellate	3,15	3,22	3,32	3,31	0	0	0
pesce	tonnellate	5	4	4	4	0	0	0
polli e galline	milioni di capi	149	176	175	172	172	0	0
quarziti	tonnellate	9,16	9,54	9,31	9,29	9,5	0	0
riso	tonnellate	8,48	8,4	8,52	8,61	0	0	0
sabbia silicea	tonnellate	3,08	3	2,88	2,96	2,92	0	0
suini	capi	7,93	9,77	9,74	9,69	9,54	0	0

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi
GCI	5,5	6	5,5	8	5,5	9
Sub indici						
Requisiti di base (%)	5,5	24	5,6	22	5,7	21
Istituzioni (25%)	5,5	13	5,4	16	5,4	17
Infrastrutture (25%)	6,2	5	6,3	5	6,3	4
Ambiente macroeconomico (25%)	3,7	121	4,1	104	4,3	93
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6,7	4	6,6	5	6,6	7
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	5,3	8	5,4	10	5,4	10
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	5,4	21	5,4	23	5,4	23
Efficienza del mercato dei beni (17%)	5,2	11	5,2	16	5,2	13
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,8	21	4,8	19	4,8	22
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,7	19	4,9	17	4,9	20
Diffusione delle tecnologie (17%)	5,7	19	5,8	19	6	15
Dimensione del mercato (17%)	6,1	4	6,1	4	6,1	4
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	5,7	2	5,6	4	5,6	6
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	5,8	2	5,7	2	5,7	3
Innovazione (50%)	5,5	5	5,4	8	5,4	8

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 17/10/2017

[^Top^](#)

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	73,3	20	73,1	22	69,6	40

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 17/10/2017

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2012		2014	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	5,1	18	5,1	13
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	3,8	98	3,2	111
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	5,2	30	3,2	83
Amministrazione doganale (25%)	5,8	8	6	5
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	5,7	13	6	5
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	5,8	16	3,8	14
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	6,1	13	1	1
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	5,5	14	5,9	5
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	5,6	18	6	7
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	5,4	6	5,7	4
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	5,5	20	6	10
Contesto business (25%)	5,2	26	5,1	22
Regolamentazione (50%)	4,8	23	4,9	31
Sicurezza (50%)	5,6	31	6	33

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 04/05/2016

[^Top^](#)

	2012	2014
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	28,6	32,7

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati "EIU"

Ultimo aggiornamento: 04/05/2016

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

Le produzioni giapponesi soffrono oggi la progressiva erosione delle proprie quote nei mercati esteri, in particolare ad opera di quelle sudcoreane che, grazie agli Accordi conclusi con l'Unione Europea e con gli Stati Uniti, oltre che con diversi Paesi emergenti (come la Turchia), beneficiano di un sensibile vantaggio competitivo nei confronti dei concorrenti nipponici.

Il dinamismo delle economie della regione non hanno tuttavia impedito al Giappone, nonostante le deficienze strutturali del proprio sistema produttivo, di mantenere una buona posizione nella classifica sulla competitivita' redatta dal prestigioso International Institute for Management Development di Losanna. Il Paese occupa oggi la 27ma piazza, preceduto da Hong Kong (2), Singapore (3) Taiwan (11), Malaysia (14), Cina (22) e Corea del Sud (26).

Per dare ulteriore slancio all'economia, nell'ultimo decennio il Paese ha intensificato le iniziative di cooperazione economica bilaterale e accelerato le trattative per la conclusione di importanti Accordi di Libero Scambio con la Cina, la Corea del Sud e la UE, oltre che per l'adesione al TPP. Attualmente solo il 18,6% del volume totale del commercio nipponico risulta condotto in ambito FTA. Secondo la strategia di crescita promossa dall'esecutivo Abe, l'obiettivo, invero ambizioso, e' quello d'incrementare fino al 70% l'export realizzato nel quadro di Accordi di Libero Scambio entro il 2018.

Ultimo aggiornamento: 04/05/2016

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	2	1,7	2,7
Aliquote fiscali	25,1	24,2	20,8
Burocrazia statale inefficiente	12,1	13,3	13,5
Scarsa salute pubblica	0	0,2	0
Crimine e Furti	0,3	0,2	0
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	0,4	0,7	1,2
Forza lavoro non adeguatamente istruita	2,8	1,4	3,3
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	1,4	2,1	1,5
Inflazione	0,3	0,4	0
Instabilità delle politiche	6	6,6	6,2
Instabilità del governo/colpi di stato	1,4	2,7	1,1
Normative del lavoro restrittive	19,2	19,3	21,1
Normative fiscali	11,9	8,9	9,3
Regolamenti sulla valuta estera	0,5	1,1	0,2
Insufficiente capacità di innovare	16,4	17,2	19

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 17/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	309.815,42	273.522,8	304.730,47
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	145.026,93	120.502,25	132.076,89
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	148.291,88	132.972,24	161.150,43
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff.	€ per anno	72.391,13	68.198,62	77.739,87
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	72.535,53	73.465,81	85.711,74
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione.	€ per anno	44.905,22	39.725,3	45.706,67
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	1.040,15	957,14	927,04
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	184,91	180,11	106,61
Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,12	0	0,17
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	1,64	1,51	1,59
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	15,8	20,52	3,09
Aliquota fiscale corporate media.	%	35,64	35,64	33,06
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	8	8	33,06
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	50,84	50,84	50,84

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		34		34
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		89		106
Procedure - numero (25%)	8		9	
Tempo - giorni (25%)	11,2		12,2	
Costo - % reddito procapite (25%)	7,5		7,5	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		60		50
Procedure - numero (33,3%)	12		12	
Tempo - giorni (33,3%)	197		197	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	0,5		0,5	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		15		17
Procedure - numero (33,3%)	3,4		3,4	
Tempo - giorni (33,3%)	97,7		97,7	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		49		52
Procedure - numero (33,3%)	6		6	
Tempo - giorni (33,3%)	13		13	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	5,8		5,8	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		82		77
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	4		5	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	6		6	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		53		62
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	7		7	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	6		6	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Tasse (Posizione nel ranking)		70		68
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	14		14	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	175		151	
Tassazione dei profitti (33,3%)			24,6	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		49		51
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	23		22,6	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	265		264,9	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	2		2,4	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	60		54	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	40		39,6	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	299		299,2	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	3		3,4	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	100		107	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		48		51
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	360		360	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	23,4		23,4	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	7,5		7,5	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		2		1

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:

 I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 24/11/2017

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO**ACCESSO AL CREDITO**

I bilanci delle banche giapponesi riflettono da alcuni anni il faticoso andamento dell'economia. Il sistema bancario, in tutte le sue componenti, soffre di un eccesso di raccolta rispetto alla domanda di finanziamenti. Il rapporto tra prestiti e depositi e' da tempo in continua discesa e l'impiego della raccolta, sul versante domestico, si presenta particolarmente difficile. Le imprese hanno limitati progetti d'investimento, ampie riserve di liquidita' e soddisfano in misura crescente le loro esigenze di finanziamento attraverso l'emissione di titoli. La domanda di credito da parte delle famiglie e' altrettanto debole sia per la prolungata stagnazione economica, sia per il crescente invecchiamento della popolazione.

Per compensare questa carente domanda di finanziamenti sul mercato nazionale, le banche si sono indirizzate verso altre due forme d'impiego: i titoli di stato e le attivita' estere. La costituzione di un ampio portafoglio di titoli di stato da parte delle banche e' un passaggio essenziale del circolo vizioso in cui si ritrova prigioniero il sistema economico-finanziario giapponese. Di fatto, fino ad oggi, le banche hanno reimpiegato in titoli pubblici gran parte della liquidita' che le autorita' hanno periodicamente immesso nel sistema e per le quali famiglie e imprese giapponesi non hanno progetti di utilizzo. L'altro obiettivo verso cui le banche hanno indirizzato le risorse finanziarie che non trovano impiego in patria e' quello dello sviluppo fuori dai confini nazionali: oltre a procedere ad importanti acquisizioni, le banche giapponesi hanno altresì accresciuto i loro finanziamenti all'estero (soprattutto in Asia).

Negli ultimi anni la Banca del Giappone ha attuato numerose operazioni di alleggerimento quantitativo per fornire ulteriore liquidita' al sistema tramite l'acquisto di attivita' finanziarie dalle banche, al fine di allargare la base monetaria e fornire così nuovi stimoli al sistema economico. Benché il business sentiment delle imprese abbia potuto contare su una costante attitudine positiva al prestito da parte degli istituti di credito, che hanno così contribuito a sostenere la posizione finanziaria delle aziende e a limitarne i fallimenti, tali interventi hanno nondimeno avuto scarsa efficacia sulla dinamica dei prestiti.

Per stimolare l'erogazione del credito, la Banca Centrale, dando attuazione ad una delle tre frecce dell'Abenomics, ha avviato ad aprile 2013 un massiccio programma di acquisto di titoli di stato a lungo termine (Quantitative and Qualitative Easing), che si prefigge di appiattirne i rendimenti e di spingere i grandi investitori istituzionali a perseguire una maggiore diversificazione del portafoglio rispetto alla consueta preponderanza di bond domestici.

La Banca, inoltre, conferma il livello dei tassi d'interesse tra lo zero tecnico e lo 0,1%, al fine di agevolare la propensione ad investire e le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese. Onde cercare d'infondere nuovi stimoli all'economia reale, la BoJ ha introdotto un tasso di remunerazione negativo (-0,1%) sulle riserve in eccesso che, a partire dal 16 febbraio di quest'anno, gli istituti di credito aggiungeranno alla liquidita' già detenuta presso la Banca. La misura, che dovrebbe interessare un ammontare dei depositi stimato tra gli 80 e i 235 miliardi di euro annui, e' intesa ad indirizzare una parte delle riserve parcheggiate presso l'Istituto Centrale verso forme d'investimento in grado d'infondere maggiore dinamismo al sistema economico del Paese.

Ultimo aggiornamento: 07/03/2016

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Le tensioni tra Cina e Giappone rimangono ancora elevate](#)
- [Il governo potrebbe subire ricadute politiche negative dalla crisi alla centrale di Fukushima](#)
- [Il comportamento ostile della Corea del Nord mantiene alto il livello di allerta in Giappone](#)
- [Rimane inalterato il potere della burocrazia giapponese](#)
- [Permangono le annose rivendicazioni giapponesi sulle Isole Curili e Dodko](#)

Le tensioni tra Cina e Giappone rimangono ancora elevate

Le tensioni tra Cina e Giappone si sono riaccese a causa dell'annosa disputa sullo status delle Isole Senkaku (chiamate Diaoyu dai Cinesi), situate nel Mare della Cina Orientale, sulle quali entrambi gli Stati reclamano la sovranità. I tempi non appaiono ancora maturi per una soluzione diplomatica con l'intervento degli USA. Pertanto, le aziende operanti in entrambi i mercati dovrebbero monitorare di continuo le relazioni tra i due Paesi, cercando di non dare troppo credito alla stampa locale, che riporta spesso notizie infondate sulla minaccia di ricorso all'uso delle armi.

Il governo potrebbe subire ricadute politiche negative dalla crisi alla centrale di Fukushima

Fuori e dentro il partito di maggioranza sale la pressione affinché l'esecutivo prenda le redini della TEPCO e affronti con maggior decisione la crisi alla centrale di Fukushima. Così facendo, tuttavia, ogni errore di gestione potrebbe portare seri danni alla credibilità del governo, minandone la stabilità, e allontanare l'ipotesi di riavviare una parte degli impianti nucleari. Le aziende dovrebbero monitorare attentamente la situazione, anche per capire quale sarà il futuro dell'approvvigionamento energetico in Giappone.

Il comportamento ostile della Corea del Nord mantiene alto il livello di allerta in Giappone

Le Forze di Autodifesa mantengono elevato il livello di allerta nei confronti di un eventuale attacco missilistico da parte della Corea del Nord. Si ritiene che il territorio giapponese possa essere raggiunto dai missili a medio raggio di Pyongyang e che un'eventuale contromisura difensiva potrebbe portare a un'escalation della tensione tra i due Paesi.

Rimane inalterato il potere della burocrazia giapponese

La burocrazia mantiene ancora una grande influenza all'interno del sistema politico-amministrativo giapponese e l'LDP non sembra intenzionato ad allentare il potere: un obiettivo già fallito dal precedente governo a guida DPJ. In questo scenario, le imprese straniere potrebbero continuare a trovare difficoltà nell'identificare chi o quale organizzazione è responsabile di decisioni politiche specifiche.

Permangono le annose rivendicazioni giapponesi sulle Isole Curili e Dodko

Giappone e Russia si contendono la sovranità su quattro isole situate tra l'Hokkaido e la Kamchatka, conosciute come Territori del Nord in Giappone e Curili del Sud in Russia. Il Giappone contesta anche la sovranità su di un gruppo di isolette tra la Corea del Sud e l'arcipelago nipponico, note come Dokdo in Corea e Takeshima in Giappone. Anche se nel corso degli anni hanno reso tesi i rapporti politici tra i contendenti, nessuna di queste dispute è attualmente causa di un confronto diretto in grado di arrecare un pericolo alla sicurezza dell'area.

Ultimo aggiornamento: 03/11/2015

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Gli istituti di credito giapponesi potrebbero risentire della stretta monetaria prevista al termine del QQE della Bank of Japan](#)
- [Il Giappone subisce la crisi del proprio debito pubblico](#)
- [Persiste il deficit della bilancia commerciale](#)
- [Conseguenze negative della riforma dell'imposta sui consumi e del rallentamento della Cina](#)
- [L'adesione al TPP potrebbe non essere sufficiente ad aprire il settore agricolo giapponese](#)

Gli istituti di credito giapponesi potrebbero risentire della stretta monetaria prevista al termine del QQE della Bank of Japan

Il settore bancario ha fatto grandi passi avanti rispetto al periodo di forte crisi di alcuni anni or sono. Ciò è dimostrato dalla diminuzione dei non-performing loans (NPLs) rispetto ai prestiti totali delle maggiori banche giapponesi. Il rapporto degli NPLs è rimasto intorno all'1-2%. La qualità del capitale delle banche rischia tuttavia di risentire della stretta monetaria della BoJ prevista al termine del QQE, che farà salire i tassi d'interesse, portando ad un

peggioramento del rapporto NPL, ad una diminuzione dei profitti e ad una riduzione della disponibilità di credito.

Il Giappone subisce la crisi del proprio debito pubblico

La classe politica giapponese non è ancora riuscita a varare una riforma fiscale che ponga un argine alla crescita del debito pubblico, né sembra attualmente in grado di farlo. Si prevede, di conseguenza, che anche nel lungo periodo proseguirà l'incremento del debito

rispetto al PIL, il più elevato tra le nazioni sviluppate. Benché il Paese non sia a rischio di default, la dinamica del debito rimane preoccupante. Le aziende straniere dovrebbero quindi iniziare a considerare piani finanziari alternativi e circoscrivere la loro posizione rispetto allo yen.

Persiste il deficit della bilancia commerciale

La bilancia commerciale giapponese ha risentito pesantemente del disastro di Fukushima (che ha incrementato l'import di combustibili fossili), del rafforzamento dello yen e del rallentamento della domanda a livello globale, che ha portato a un disavanzo record di 112

miliardi di dollari nel 2013. Benché l'indebolimento dello yen stia avendo effetti positivi sull'export, in assenza di energia nucleare continuerà a persistere un forte deficit, ponendo ulteriore pressione sulla divisa nipponica, con inevitabile danno per i fornitori stranieri.

Conseguenze negative della riforma dell'imposta sui consumi e del rallentamento della Cina

È stata approvata la legge che prevede l'aumento dell'imposta sui consumi dal 5% al 10% in due fasi. La manovra fiscale, tuttavia, che nel 2014 ha impattato negativamente sulla domanda interna, ha esercitato un moderato effetto recessivo anche nei primi mesi del 2015. Nella seconda parte dell'anno, invece, il rallentamento della Cina ha influenzato negativamente anche l'economia giapponese. Le aziende dovrebbero pertanto considerare

la possibilità di una crescita modesta del PIL nell'anno in corso.

L'adesione al TPP potrebbe non essere sufficiente ad aprire il settore agricolo giapponese

Nel luglio 2013 il Giappone ha aderito al negoziato per l'adesione al TPP. Sotto la pressione dei numerosi membri dell'LDP che sono sostenuti dall'influente base elettorale costituita dalle comunità agricole del Paese, l'esecutivo è riuscito a limitare l'impatto dell'Accordo siglato a inizio ottobre su settori-chiave come riso, grano, carne, zucchero e prodotti caseari.

Una volta che il TPP sarà entrato in vigore, dunque, i fornitori stranieri di prodotti alimentari potrebbero non vedere sostanziali aperture nel mercato agricolo giapponese.

Ultimo aggiornamento: 03/11/2015

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Persiste la carenza di energia elettrica in Giappone](#)
- [Nei prossimi anni un forte terremoto potrebbe colpire Tokyo](#)
- [Investitori stranieri penalizzati da procedure legali troppo lente](#)
- [Le barriere non tariffarie rimangono un ostacolo agli investimenti stranieri](#)
- [Le aziende trovano ancora difficoltà ad assumere lavoratori stranieri nel Paese](#)

Persiste la carenza di energia elettrica in Giappone

In seguito al sisma dell'11 marzo 2011, il governo giapponese ha provveduto all'arresto di tutti i suoi reattori nucleari. L'energia atomica rappresentava, prima del terremoto, circa il 30% di tutta l'energia prodotta. Le importazioni di petrolio e gas naturale sono quindi aumentate per sopperire al deficit energetico. Benché l'esecutivo Abe abbia espresso la volontà di riattivare una parte dei reattori,

le aziende straniere devono continuare a considerare il rischio di frequenti blackout, premunendosi, ove possibile, con impianti o stabilimenti alternativi in diverse parti del Paese.

Nei prossimi anni un forte terremoto potrebbe colpire Tokyo

Tokyo e' situata in una zona ad elevato rischio sismico. La citta' viene colpita da un terremoto di gravi proporzioni circa ogni 70 anni. L'ultimo si e' verificato nel 1923 (grande sisma del Kanto). Una scossa di forti dimensioni potrebbe dunque colpire la capitale nell'arco dei prossimi anni, causando numerose vittime e danni economici incalcolabili. In caso di aumento dell'attivita' sismica nella regione, le aziende dovrebbero pertanto premunirsi con impianti o stabilimenti alternativi in altre parti del Paese.

Investitori stranieri penalizzati da procedure legali troppo lente

Sebbene le corti giapponesi non discriminino apertamente gli investitori stranieri, esse sono spesso mal disposte verso le dispute di tipo commerciale. Inoltre, le procedure legali giapponesi sono notoriamente complesse e lente per una serie di motivi di tipo burocratico e organizzativo. Pertanto, gli investitori stranieri in Giappone devono considerare che, nell'eventualita' di un'azione legale, un processo potrebbe durare molto di piu' rispetto a quanto accadrebbe nel Paese di origine.

Le barriere non tariffarie rimangono un ostacolo agli investimenti stranieri

La presenza di cartelli e associazioni di categoria, che agiscono con azioni di distorsione sulle dinamiche di interi settori economici, unitamente ad una prassi commerciale del tutto sui generis, impediscono anche alle grandi societa' straniere (salvo alcune eccezioni) di avviare un business duraturo in Giappone. I costi dei terreni e l'elevato livello delle retribuzioni corrisposte al personale assunto in loco sono fattori che continuano a incidere in maniera altrettanto determinante sulla scarsa presenza straniera nel Paese.

Le aziende trovano ancora difficoltà ad assumere lavoratori stranieri nel Paese

Meno del 2% della popolazione giapponese e' composta da stranieri. Cio' comporta difficoltà ad assumere personale specializzato proveniente dall'estero, anche se le autorità mantengono una sostanziale apertura all'immigrazione di lavoratori altamente qualificati, con l'obiettivo di raddoppiarne il numero entro il 2020. L'iter per l'ottenimento dei visti di lavoro rimane, pertanto, ancora lungo e complesso, anche se nel medio termine si prevede uno snellimento delle attuali procedure burocratiche.

Ultimo aggiornamento: 07/01/2015

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA**OVERVIEW**

Il Made in Italy e la sua qualità, presupposto fondamentale per poter rimanere competitivi in un mercato maturo e sofisticato come quello giapponese, si esprimono oggi non solo nei settori più tradizionali legati all'eccellenza della nostra produzione (agri-food, tessile e abbigliamento), ma anche in quelli ad alto valore aggiunto e ad elevato contenuto tecnologico, ove è potenzialmente più ampio il margine di crescita (chimica-farmaceutica, mezzi di trasporto, macchinari e strumenti di precisione).

Sotto il primo aspetto, rimane ferma la necessità di difendere le posizioni acquisite nei settori più tradizionali del Made in Italy e, ove possibile, d'incrementare le quote detenute dalle produzioni nostrane, che possono ancora contare sul fatto che il Giappone resta uno dei principali mercati mondiali del lusso e che la sua popolazione, benché costituisca solo il 3% di tutta l'Asia, rappresenti viceversa ben il 50% di tutta la domanda in ambito "retail" (fonte: JETRO). In quest'ottica vanno lette importanti iniziative di sistema promosse dalle istituzioni italiane in Giappone, come la rassegna "Italia in Giappone", capaci di garantire al pubblico una presentazione omnicomprensiva del nostro Paese e dei suoi prodotti. Risulta inoltre importante continuare a coltivare i rapporti di collaborazione con i grandi gruppi giapponesi della distribuzione organizzata, che consentono di ovviare all'assenza di un adeguato sistema di distribuzione italiano all'estero.

Sul fronte delle produzioni "high-end", queste ben si conciliano con la struttura del mercato giapponese, che impone investimenti stabili e duraturi (anche alla luce del fatto che i primi profitti iniziano a vedersi in media dopo 3-5 anni dall'avvio dell'attività), che richiedono elevati costi operativi, ma che possono altresì garantire margini di profitto molto consistenti. L'industria italiana, ben conosciuta in Giappone per le sue produzioni di elevata qualità, può trarre vantaggio da queste caratteristiche al fine d'incrementare la propria presenza in un mercato ancora "below-potential" sul fronte degli IDE in entrata e che tutt'oggi presenta, sorprendentemente, diversi settori poco sviluppati al suo interno. Sono ancora poche, infatti, le aziende italiane che svolgono una significativa attività produttiva nel Paese. Più diffusa è la presenza a carattere commerciale, che annovera i principali nomi del sistema moda/design italiano, di quello alimentare e di quello automobilistico.

Nonostante la distanza geografica e le differenze culturali, Italia e Giappone presentano caratteristiche simili e si trovano ad affrontare complessi problemi comuni, come la carenza di risorse energetiche e materie prime e il rapido invecchiamento della popolazione. La necessità di far fronte alle sfide future legate all'approvvigionamento energetico e alla "aging society" rappresenta un'importante opportunità per incentivare la collaborazione, lo scambio di tecnologie e il commercio che ruotano intorno a questi due fenomeni. Vi sono, pertanto, indubbi margini di sviluppo delle potenzialità di cooperazione commerciale e industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico, specie in considerazione del fatto che il Giappone investe una quota pari a circa il 3,5% del proprio PIL in ricerca e sviluppo. Il Paese del Sol Levante costituisce dunque per l'Italia un partner essenziale e strategico nel processo di rilancio dei propri settori avanzati, dalla ricerca di base quella applicata, all'innovazione tecnologica in settori quali le energie rinnovabili, le smart cities, le biotecnologie, le nanotecnologie, la farmaceutica, la robotica e la domotica.

Si deve inoltre aggiungere che il Giappone è un mercato che anticipa i global trends e, a volte, li determina (trend-setter), ponendo chi vi opera in posizione di vantaggio competitivo rispetto alla concorrenza. Le produzioni "high-end" realizzate nel Paese godono inoltre di un pregiudizio positivo nel Continente Asiatico, in cui il numero di potenziali consumatori è in crescita progressiva. La penetrazione all'interno del mercato nipponico può dunque rivelarsi un'importante rampa di lancio per una futura espansione nella regione, ivi inclusa la Cina, alla luce dei profondi legami economico-commerciali che, nonostante le tensioni sulle Isole Senkaku, la legano al Giappone.

Ultimo aggiornamento: 11/07/2016

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: GIAPPONE

Export italiano verso il paese: GIAPPONE	2015	2016	2017	2017	2018	
Totale	5.520,32 mln. €	6.034,17 mln. €	6.562,7 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
Merci (mln. €)				2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				24,87	28,58	31,6
Prodotti delle miniere e delle cave				1,78	2,39	1,9
Prodotti alimentari				596,37	584,66	591,5
Bevande				178,01	170,67	185,4
Tabacco				8,81	168,94	546,3
Prodotti tessili				181,66	184,46	186,9
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				793,84	852,13	819,9
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				622,41	687,79	693,2
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				11,64	12,3	11,8
Carta e prodotti in carta				13,45	16,63	8,9
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				2,06	1,26	2,4
Prodotti chimici				364,53	403,26	429,1
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				416,56	452,42	440,3
Articoli in gomma e materie plastiche				55,48	51,09	53,2
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				75,77	79,55	78
Prodotti della metallurgia				18,17	17,7	22,2
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				66,05	64,81	61
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				216,86	206,19	228,6
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				115,75	117,72	101,9
Macchinari e apparecchiature				491,48	519,36	629,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				680,33	818,03	859,1
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				246,65	263,76	263,2
Mobili				93,96	92,31	90,3
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				218,11	217,11	197
Altri prodotti e attività				25,72	20,35	29,6
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: GIAPPONE

Import italiano dal paese: GIAPPONE	2015	2016	2017	2017	2018	
Totale	3.122,27 mln. €	4.018,34 mln. €	4.183,55 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
	Merci (mln. €)			2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				3,88	4,81	5,19
Prodotti delle miniere e delle cave				1,4	1,43	1,4
Prodotti alimentari				7,94	9,97	10,79
Bevande				1,39	1,16	1,12
Prodotti tessili				106,03	122,09	127
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				12,95	17,64	14,58
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				7,27	5,93	5,46
Carta e prodotti in carta				12,91	14,53	17,47
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				1,68	0,63	1,27
Prodotti chimici				385,49	407,86	401,76
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				117,01	116	90,47
Articoli in gomma e materie plastiche				113,7	108,65	114,94
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				54,8	56,57	34,85
Prodotti della metallurgia				241,36	229,62	84,98
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				42,49	40,42	44,93
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				225,2	239,1	233,34
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				80,15	95,88	178,57
Macchinari e apparecchiature				841,21	926,87	987,11
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				549,14	951,05	973,56
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				215,63	539,6	682,63
Mobili				1	1,18	1,73
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				88,04	113,04	152,24
Altri prodotti e attività				11,6	13,92	17,72

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

OSSERVAZIONI

Il peso percentuale delle forniture italiane verso il Giappone si aggira intorno all'1,3% sul totale del nostro export. Negli anni recenti, gli scambi commerciali hanno denotato una dinamica piuttosto stabile e costante, confermando da un lato il consolidamento di salde relazioni commerciali nei settori tradizionali del Made in Italy e del Made in Japan, ma evidenziando d'altro lato le difficoltà di un'evoluzione dei rapporti economici tra i due Paesi. Tale evoluzione è stata in parte determinata dallo scenario macroeconomico di crescita limitata delle rispettive economie, con tassi decisamente inferiori alla media mondiale ed europea.

A partire dal 2011, tuttavia, l'export italiano, traendo grande beneficio dal rafforzamento dello yen, ha conosciuto una notevole accelerazione, cui è coincisa un'altrettanto netta flessione dell'import dal Giappone. Il trend favorevole è proseguito anche successivamente al riequilibrio del rapporto di cambio. Tradizionalmente in passivo, la bilancia commerciale italiana nei confronti del Giappone ha dunque registrato un progressivo e visibile miglioramento, tanto da determinare, a partire dal 2011, un crescente avanzo commerciale a favore del nostro Paese. Nel 2014, tuttavia, le forniture italiane hanno registrato un visibile rallentamento in ragione della forte contrazione su base annua del comparto farmaceutico, uno dei settori di punta dell'export italiano verso il Sol Levante, che è proseguita anche durante il 2015.

La produzione italiana ad alto livello di specializzazione nei settori tradizionali del nostro export continua comunque a trovare in un mercato maturo e altamente sofisticato come quello nipponico un favorevole terreno di sviluppo. Godono di buona salute, in particolare, i comparti del cuoio e della pelletteria, dell'abbigliamento e degli accessori in tessuto e a maglia, delle calzature, dei macchinari per l'industria, degli autoveicoli, dei prodotti chimici organici e dei beni agro-alimentari (vino, olio di oliva e prodotti dell'industria conserviera in particolare).

Nell'ultimo quadriennio, viceversa, l'import dal Giappone ha conosciuto una forte contrazione, in ragione della crisi produttiva seguita alla catastrofe naturale dell'11 marzo 2011, del rafforzamento dello yen sui mercati internazionali e del calo della domanda all'interno del nostro mercato. Il 2016 sembra tuttavia evidenziare una robusta ripresa delle forniture nipponiche verso il nostro Paese. L'export giapponese verso l'Italia risulta imperniato sui settori tradizionalmente legati all'eccellenza del Made in Japan nel mondo, simbolo di innovazione, tecnologia, ricerca e sviluppo. Circa un quarto delle forniture è rappresentato dal comparto degli apparecchi meccanici, seguito dall'automotive e dal settore delle macchine elettriche e dell'IT. Di rilievo rimangono le importazioni di prodotti chimici organici, di strumenti di ottica e precisione, di materie plastiche e di prodotti farmaceutici.

OSSERVAZIONI

L'Europa rimane una delle principali mete degli investimenti esteri diretti giapponesi anche per il biennio 2011-2012. Sulla base delle statistiche pubblicate dalla Japan External Trade Organization, le economie della UE che presentano oggi il più cospicuo stock d'investimenti dal Sol Levante sono quelle del Nord Europa: Germania, Regno Unito, Francia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo.

L'Italia mostra una certa difficoltà ad attrarre gli investimenti per l'influenza dei freni tradizionali: dalla carenza di infrastrutture, alla difficile accessibilità dell'assetto normativo e amministrativo, alla percezione di una maggiore conflittualità sociale. A fronte dei punti deboli, l'Italia vanta comunque un buon livello di attrattività (secondo le stime dell'Economist Intelligence Unit, nel periodo 2007-2011 l'Italia è al decimo posto dopo Stati Uniti, Regno Unito, Cina, Francia, Belgio, Germania, Canada, Hong Kong e Spagna). Un ruolo di primaria importanza gioca la strategica posizione geografica del nostro Paese che, trovandosi al centro del Mediterraneo e nel cuore dell'Europa, può contare su un mercato complessivo di 800 milioni di consumatori. A questo si aggiunge una rete di produzione di 5 milioni di aziende, una forte cultura imprenditoriale, un ampio sistema di ricerca e innovazione, risorse umane disponibili e altamente qualificate, le stesse che hanno reso il Made in Italy famoso in tutto il mondo nei settori più diversi. Parallelamente, però, le carenze che ci caratterizzano e l'acuirsi delle sfide, che ormai si giocano su scala globale, penalizzano le nostre potenzialità.

Progetti specifici, mirati a far aumentare la conoscenza in Giappone delle reciproche opportunità di collaborazione ed investimento sono stati proposti e realizzati con cadenza regolare nel corso degli anni. Va ricordato, inoltre, che la consueta Assemblea Generale dell'Italy-Japan Business Group (principale foro di dialogo tra le business community dei due Paesi) rinnova, di anno in anno, l'interesse degli ambienti imprenditoriali di entrambi i Paesi a strutturare relazioni industriali e commerciali più dinamiche. La direzione e le priorità sono state ben messe a fuoco dai quattro working group, che focalizzano l'attenzione e le possibilità di collaborazione su specifiche tematiche quali l'energia, le nanotecnologie, la prevenzione dei disastri naturali e la farmaceutica: tematiche tutte che, dopo il disastro dell'11 marzo 2011, acquistano assoluta priorità. Bisogna infine ricordare che le società del nostro Paese potrebbero trovare nuove interessanti opportunità di sviluppo in Giappone, grazie agli incentivi e alle agevolazioni promossi dal governo Abe all'interno delle Zone Speciali per l'Attrazione degli Investimenti e dalle Prefetture del Tohoku nelle Zone Speciali per la Ricostruzione.

OSSERVAZIONI

Il rafforzamento dello yen seguito al crac Lehman (che ha raggiunto il suo apice nel biennio 2011-2012), ha favorito le strategie d'investimento delle grandi multinazionali giapponesi nei mercati maturi, coinvolgendo anche il nostro Paese nell'intenso "spending spree" che negli ultimi anni Japan Inc. ha attuato in tutto il mondo. Nonostante il marcato indebolimento dello yen a partire dalla fine del 2012, i grandi player nipponici, che dispongono tutt'oggi di ampie riserve di liquidita' che tendono ad essere impiegate per operazioni all'estero piuttosto che sul mercato interno, hanno continuato ad indirizzare verso il nostro Paese sostanziosi flussi di capitale. Secondo la Japan External Trade Organization, nel 2015 il flusso di IDE verso l'Italia ha raggiunto un volume complessivo pari a 989 milioni di dollari.

Tra le maggiori operazioni realizzate lo scorso anno nel nostro Paese, si segnalano:

1. l'acquisizione da parte di Toray Industries, leader nel settore dei prodotti industriali della chimica organica sintetica, del ramo di produzione dei tessuti in fibra di carbonio e pre-impregnati di SAATI Group SpA, oltre che del 55% di Delta-Tech SpA, societa' specializzata nei materiali plastici compositi principalmente per le applicazioni automotive;
2. l'acquisizione da parte di Canon del 46% di Integra Document Management Srl, societa' leader in Italia nei servizi di Document and Business Process Outsourcing;
3. il passaggio da Finmeccanica a Hitachi della totalita' delle azioni di AnsaldoBreda (la principale societa' italiana di costruzioni rotabili per il trasporto su ferro) e del 40% di Ansaldo STS (attiva nella progettazione, realizzazione e gestione di sistemi di segnalamento ferroviario). La doppia operazione, che rafforza la presenza di Hitachi sul mercato europeo, rappresenta il maggior investimento giapponese in Italia;
4. l'acquisizione da parte di Hitachi Systems della totalita' del capitale di Cosmic Blue Team SpA, societa' romana di servizi IT;
5. l'acquisizione da parte di Mitsubishi Electric del 75% di DeLclima SpA (facente parte del Gruppo De'Longhi), societa' leader nel settore della climatizzazione industriale.

Nonostante la tradizionale difficolta' a penetrare il mercato giapponese da parte degli investitori stranieri, nel 2015 l'afflusso di capitali italiani ha raggiunto un valore pari a 265 milioni di dollari, il piu' elevato dell'ultimo decennio. La tipologia delle operazioni concluse riflette le caratteristiche della realta' imprenditoriale italiana in questo Paese, che si concentra nei settori tradizionali del food, del fashion, del design, dell'automotive e dei macchinari. Oltre alle numerose operazioni legate all'apertura di nuovi punti vendita e flagship stores da parte principalmente dei grandi marchi dell'abbigliamento, merita evidenziare l'apertura del laboratorio di ricerca Lamborghini presso il Nagoya Institute of Technology, creato per studiare nuovi metodi per la produzione su larga scala di plastica rinforzata in fibra di carbonio

TURISMO**FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO GIAPPONE**

Le stime sul numero di turisti stranieri in Giappone nel mese di maggio 2017 riferiscono di un aumento del 21,2% rispetto al maggio 2016, con 2.294.700 presenze, grazie ad una forte promozione del turismo *incoming*, svolta assiduamente all'estero la partecipazione a fiere, seminari e convegni. La maggior parte dei turisti stranieri provengono dai paesi asiatici (Corea del Sud, Cina, Taiwan, seguiti dagli altri), mentre l'Italia è posizionata al quindicesimo posto con 9.800 turisti dopo Gran Bretagna, Francia e Germania (Fonti: *JNTO - Japan National Tourism Organization*).

Ultimo aggiornamento: 25/08/2017

[^Top^](#)**FLUSSI TURISTICI: GIAPPONE VERSO L'ITALIA**

Secondo i dati dell'Immigration Bureau of Japan (*Ministry of Justice*), il numero totale dei turisti giapponesi recatisi in vacanza all'estero nel 2016 è stato di circa 17,1 milioni. Secondo le stime della *JNTO - Japan National Tourism Organization*, il numero di viaggiatori giapponesi all'estero è aumentato del 6,6% nel mese di maggio 2017 rispetto al 2016, con 1.315.000 partenze. Per quanto riguarda i flussi turistici verso l'Italia, i dati ISTAT per il 2015 – non essendo ancora disponibili le statistiche per il 2016 – indicano che le permanenze dei turisti giapponesi nel nostro Paese sono state pari a 2.303.854. Per quanto riguarda la spesa turistica, che ha raggiunto i 935 milioni di euro nel 2016, i dati pubblicati da Banca d'Italia indicano un aumento di circa il 24% rispetto al 2015 (755 milioni di spesa).

Sulla base delle informazioni disponibili, la durata media del soggiorno è di 6 notti, cui vanno aggiunti mediamente 2 giorni di viaggio (fonte: elaborazione ENIT su dati ISTAT e UNWTO). Gli itinerari che includono Roma, Firenze, Venezia e Milano sono tra i pacchetti turistici più venduti. In Asia-Pacifico, Taiwan, Hawaii, Guam, Corea del Sud e Thailandia fanno concorrenza all'Italia come destinazione turistica, mentre per quanto riguarda l'Europa, i nostri principali concorrenti sono Francia, Spagna, Gran Bretagna e Germania. Secondo una ricerca effettuata da un grande portale web giapponese specializzato sul turismo (*AB Road Research Center*), l'Italia consolida il suo primato, continuando ad occupare il primo posto nei desideri di viaggio dei giapponesi, prima su Francia e Spagna.

Il Brand Italia rimane molto forte e riconoscibile nella percezione dei consumatori giapponesi, principalmente per la presenza di grandi marchi, famosi soprattutto nel settore della moda, delle automobili sportive e, sempre di più, dell'enogastronomia. Per molti, tuttavia, le destinazioni asiatiche, più vicine e abbordabili, continuano a riscuotere grande successo, soprattutto in tempi di crisi, e rappresentano un viaggio più sicuro, rispetto alle destinazioni a lungo raggio. Considerate le tendenze in atto nel mercato locale, il turismo verso l'Italia ha ancora ampi margini di crescita, in particolare se verrà rafforzata la promozione dei Siti Unesco Italiani, garantendone una migliore tutela e conservazione.

Ulteriori opportunità sono rappresentate dalla promozione di destinazioni turistiche ancora poco note come i borghi e le isole. Il nostro Paese ha la possibilità di consolidare il proprio vantaggio competitivo nei confronti dei principali concorrenti valorizzando la superiorità dell'offerta turistica italiana nel segmento *Free Independent Travellers – FIT*, aumentando la promozione sui social network, sui portali specializzati nei viaggi e nelle scelte di tendenza con proposte e programmi ad hoc.

Una ricerca di mercato del *MIC - Ministry of International Affairs and Communications* ha confermato che l'utilizzo di Internet in Giappone è diffusissimo in tutte le fasce di età, con il 64% dei turisti giapponesi che acquista il viaggio on-line, consultando i portali turistici per raccogliere informazioni e leggere i "giudizi degli ospiti" prima di prenotare alberghi e comprare pacchetti.

I turisti giapponesi apprezzano - oltre al patrimonio culturale e paesaggistico - la varietà e qualità delle tradizioni gastronomiche ed enologiche, dai materiali pregiati e dalla bellezza estetica della produzione artigianale ed industriale, soprattutto nel settore della moda grazie alla fama mondiale dei brand italiani, che ancora oggi rappresenta un fattore di attrattività nei viaggi per shopping.

Ulteriori elementi da considerare ai fini della promozione dei flussi turistici verso l'Italia sono rappresentati dal crescente interesse del pubblico giapponese verso sport come il ciclismo e i motori. Da non trascurare infine la presenza di impianti termali italiani come luoghi di cura che, se adattati ai gusti giapponesi, possono incrementare notevolmente il turismo inbound al pari dello sfruttamento delle location per il business dei matrimoni, ora prevalentemente di lusso, con potenziali promozioni da destinare in prospettiva futura ad un pubblico con reddito medio-alto.

Ultimo aggiornamento: 25/08/2017

[^Top^](#)